



4 Aprile 2003
San Vito al Pasquirolo

PREGHIERA PER LA PACE

A cura del PuntoPace di PaxChristi Milano

CANTO INIZIALE

*Evenu Shalom Alejem
Evenu Shalom Alejem
Evenu Shalom Alejem
Evenu Shalom Shalom Shalom Alejem*

*E sia la pace con Voi
E sia la pace con Voi
E sia la pace con Voi
Evenu Shalom Shalom Shalom Alejem*

1 Il disegno di Dio

LETTORE1 Dal libro della GENESI

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra". Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Dal libro del profeta Isaia

**TUTTI - Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare. In quel giorno
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.**

2 La guerra

LETTORI Dal libro della GENESI

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo dal Signore". Poi partorì ancora suo fratello Abele. Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. 6 Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dominala". Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna!". Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?". Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii

maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. 12 Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere". Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

SEGNO si spengono le luci

LETTORE 2 POESIA "E l'uomo disse: siano le tenebre" Anonimo brasiliano

Alla fine l'uomo distrusse la terra.
La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

E l'uomo disse : siano le tenebre. E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre "sicurezza"; e divise se stesso in razze, religioni e classi.
Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

E l'uomo disse: ci sia un governo forte, per regnare su di noi nelle nostre tenebre....
vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre,
perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra
coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre.
Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: vi siano missili e bombe per uccidere meglio e più rapidamente.
E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro.
Ed era il quinto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : vi siano droghe e altre vie all'evasione,
perché un lieve e costante fastidio - la Realtà - ci disturba nella nostra comunità.
Ed era il quarto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : ci siano divisioni tra le nazioni perché possiamo sapere chi è il nostro nemico.
Ed era il terzo giorno prima della fine.

E per l'ultima cosa l'uomo disse: facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza,
e non ci sia altro dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi pensiamo,
che odia come noi odiamo e uccide come noi uccidiamo.
Ed era il secondo giorno prima della fine.

Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra: il fuoco bruciò il pianeta e fu silenzio.

**E il Signore Dio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto,
e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti
Dio pianse.**

SEGNO Silenzio prolungato

LETTORE 3

... Ora tutto tace

E' tornata la notte.

La notte della Storia. Infatti, come definire se non "oscurità" il tempo in cui gli uomini tornano a scegliere la via della violenza per risolvere le controversie e i conflitti ?

E' la notte delle coscienze. Infatti, come chiamare se non "oscurità" il bombardamento di immagini, slogan opportunamente combinati cui stiamo assistendo e che sembrano volerci tutti convinti della giustezza di quanto sta accadendo?

Ma noi volgiamo attraversarla accanto a Te, Signore, questa notte; volgiamo scrutare con Te il cielo e leggere i segni che “questi tempi” ci portano. Segni che ci interrogano e spingono a un nuovo impegno.

La guerra è tornata ad essere legittima, se non giusta almeno giustificata. La violenza e le armi sono tornate ad essere l'unico mezzo pensabile per risolvere i conflitti. Noi sentiamo nel cuore di non poter accettare tutto questo e condanniamo con tutta la nostra voce ogni forma di violenza; gridiamo contro l'oltraggio alla vita e alla dignità di ogni uomo e donna e della Terra che ci hai affidato.

Non ci riteniamo puri; se tutto questo accade è anche per responsabilità nostra. E' anche perché noi cristiani forse non abbiamo vissuto abbastanza l'impegno ad essere costruttori di pace nel mondo, nella politica, tra la gente. E' anche perché noi cristiani abbiamo forse vissuto senza slancio il comandamento di essere profeti di Pace in ogni ambito della vita.

Vogliamo allora rimetterci in ginocchio e tornare a “vegliare” in ascolto della tua parola e della tua voce; in ascolto della voce di tutti i fratelli, specialmente delle vittime innocenti... Accendiamo queste candele come simbolo di una luce che non vogliamo fare morire e ti chiediamo umilmente perdono portando davanti a te tutti gli uomini sparsi nel mondo e il loro infinito bisogno di perdono e di Pace.

SEGNO accensione delle candele

PREGHIERA PENITENZIALE

TUTTI (CANTATO) : Misericordias Domini, in aeternum cantabo (2 volte)

LETTORE 3 : Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre mondiali, delle numerose guerre che abbiamo combattuto da allora, della guerra del Golfo, del Kossovo e da quella odierna così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro. *Tutti: Misericordias*

Lettore 3: Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità. *Tutti: Misericordias*

Lettore: Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi verso le Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni. *Tutti: Misericordias ...*

Lettore: Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore. *Tutti: Misericordias ...*

Tutti: Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

LETTORE 4 Ci mettiamo in ascolto delle vittime. Dall' AFGHANISTAN

Sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo di pace, poi sono tornata in Afghanistan. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera. In Italia c'è la mafia che si è diffusa come un cancro in tutto il mondo, facendo stragi: sono felice che per questo nessuno abbia mai pensato di bombardare l'Italia, di darla da governare a stranieri, di riempirla di bombe, mine e pianto: la mafia non avrebbe perso mentre gli italiani avrebbero visto i loro sogni trasformarsi in orrore e incubi.

Ero là con il mio bimbo e il mio giovane uomo. e così il mio giovane uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E' partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti di tutto il mondo quando c'è la guerra.

Aveva 20 anni e se ne è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva vederlo in lacrime. Cadevano le bombe l'ultima volta che l'ho visto, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto....La notte ho stretto il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché, ma io non so cosa rispondergli. Non si può dire ad un bimbo che il mondo odia il terrorismo, che significa uccidere gli innocenti, e così in risposta bombarda noi...E ora vorrei morire perché in una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che cosa ha potuto fare la mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. E invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e con altre mamme con i loro bimbi tra le braccia...

Ho affidato al mia lettera ad una amica che è scappata in Europa; io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un letto. Non credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì da voi avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba l'avete pagata anche voi. Se favorire involontariamente chi uccide innocenti è terrorismo, allora gli italiani sono terroristi? Non lo sono, come non lo sono io. Siamo le vittime della guerra... Non cestinate la mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza.

silenzio

3 La speranza

SEGNO SI RIACCENDONO LE LUCI

LETTORE 1 Dal Vangelo di Giovanni

Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

silenzio

TUTTI - PREGHIERA PER LA PACE

Signore, Dio unico, Dio della vita, del nostro universo, del nostro futuro comune, ti eleviamo la nostra preghiera. Tutti Tu hai creato a tua immagine e somiglianza: tutti siamo tua viva immagine.

In coloro che ti cercano nella verità hai infuso fame e sete di giustizia e un anelito profondo alla pace. A tutti, ebrei, musulmani, cristiani, reca afflizione la morte delle vittime dell'odio e della violenza.

E tutti sono anche chiamati, nel tuo disegno, a edificare un mondo nuovo e a essere strumenti di dialogo e di pace. Per questo ti chiediamo: fa' che le forze del perdono vincano le forze dell'odio e della vendetta. Fa' che i cuori si aprano e si fermino le armi. Fa' che sorga una patria sicura per tutti.

Fa' che tutti gli uomini di buona volontà di ogni religione abbattano le montagne dei pregiudizi, colmino fosse dell'odio e spianino i cammini che conducono al futuro comune. Fa' che la giustizia generi la pace.

CANTO LO SPIRITO DI CRISTO

***RIT Lo Spirito di Cristo, fa fiorire il deserto
torna la vita, noi diventiamo testimoni di luce.***

*Non abbiamo ricevuto, uno spirito di schiavitù,
ma uno Spirito d'amore, uno Spirito di pace,
nel quale gridiamo "Abbà Padre! Abbà Padre!" **RIT***

*Non siamo più divisi e chiusi in noi stessi
non siamo più sterili e fuori dalla storia:
lo Spirito invade il cuore, ci rende nuova creatura. **RIT***

*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra
e come desidero che divampi nel mondo
e porti amore ed entusiasmo in tutti i cuori. **RIT***

OPPURE CANTO KUMBAYA

*Kumbaya my lord, kumbaya.
Kumbaya my lord, kumbaya.
Kumbaya my lord, kumbaya.
O lord, kumbaya.*

*C'è chi piange Signor, vieni qui
c'è chi soffre Signor, vieni qui
c'è chi muore Signor, vieni qui.
Signor vieni qui.*

silenzio

4 La resurrezione

LETTORE1 Dal Vangelo di Giovanni:

La sera di quello stesso giorno il primo della settimana, I discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù si fermò in mezzo a loro e li salutò dicendo: "La PACE sia con voi". Poi mostrò ai discepoli le mani e il fianco, ed essi si rallegrarono di vedere il Signore. Gesù disse di nuovo: " la PACE sia con voi". Come il Padre ha mandato me, così' io mando voi".....

SEGNO SCAMBIO DELLA PACE

CANTO UBI CARITAS ET AMOR

*Ubi caritas et amor,
ubi caritas deus ibi est*

silenzio

5 Il compito della profezia e l'impegno per la pace

LETTORE 2

Don Tonino Bello

* dal Discorso pronunciato all'Arena di Verona, il 30 aprile 1989, alla Vigilia dell'Assemblea Ecumenica di Basilea

Carissimi,

c'è una pace dei filosofi. E c'è una pace di Cristo.

La prima è quella prodotta dai nostri sforzi diplomatici, costruita dai dosaggi delle cancellerie, frutto degli equilibri messi in atto dalle potenze terrene. Al punto che, se una sola condizione va in crisi, si rompe il giocattolo e ruzzola tutto intero il castello. La pace di Cristo, invece, è quella che non esige garanzie, che scavalca le coperture prudenziali, e che resiste anche quando crollano i puntelli del bilanciamento fondato sul calcolo.

Questo è il senso profondo dell'espressione evangelica che proprio oggi è risuonata nella Messa: "vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come ve la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27) Questo è il salto di qualità a cui ci provoca la frase divenuta ormai celebre di D. Bonhoeffer: "Osare la pace per fede". Ci riempie di commozione un testo che questo grande testimone del Risorto scrisse nel 1934, e che è divenuto un monito per noi: "Una via alla pace che passi per la sicurezza non c'è. La pace infatti deve essere osata. E' un grande rischio, e non si lascia mai e poi mai garantire. La pace è il contrario della garanzia. Esigere garanzie significa diffidare, e questa diffidenza genera di nuovo guerre. Cercare sicurezze significa volersi mettere al riparo. Pace significa affidarsi interamente al comandamento di Dio, non volere alcuna garanzia, ma porre nelle mani di Dio Onnipotente, in un atto di fede e di obbedienza, la storia dei popoli... Chi rivolgerà l'appello alla pace così che il mondo oda, che sia costretto a udire?... Solo la Santa Chiesa di Cristo può parlare in modo che il mondo, digrignando i denti, debba udire la parola della pace, e i popoli si rallegreranno perché questa Chiesa di Cristo toglie, nel nome di Cristo, le armi dalla mano dei suoi figli e vieta loro di fare La guerra e invoca la pace di Cristo sul mondo delirante".

Carissimi amici, come per la ricerca di Dio abbiamo detto che non intendiamo svilire lo sforzo della fatica razionale, anzi la incoraggiamo e la sosteniamo, ma sentiamo anche il dovere di indicare il totalmente Oltre e il totalmente Altro di Dio, sulla base di ciò che Cristo ci ha rivelato di Lui, così per quanto riguarda il mistero della pace, col più grande rispetto per lo sforzo che il mondo laico sta compiendo, e con la gioia più grande nel vederci accomunati come credenti accanto a tanti camminatori di ogni fede, sentiamo il dovere di dare il nostro contributo specifico, originale, coraggioso! E il nostro contributo è quello di essere segno dell'inquietudine, richiamo del "non ancora", stimolo dell'ulteriorità. Spina dell'inappagamento, insomma, conficcata nel fianco del mondo.

Per un a Chiesa coraggiosa e profetica

Riconosciamolo. Come Chiesa accusiamo ancora pesanti deficit di "parresia". Siamo ancora fermi alla pace dei "filosofi", e non ci decidiamo ad annunciare finalmente la pace dei "profeti". Dovremmo essere indice puntato verso il totalmente "altro", e verso il totalmente "oltre" gli isolotti raggiunti dalle minuscole asfittiche paci terrene, e invece siamo spesso prigionieri del calcolo, vestali del buon senso, guardiani della prudenza, sacerdoti dell'equilibrio. E' vero, sì, che i "profeti" debbono tenere conto delle lentezze con cui i "re" elaborano le mediazioni e le fanno camminare nella prassi quotidiana. E' vero anche che devono accettare di vedersi sempre tra le mani eccedenze di annunci che non verranno mai canalizzare in scelte storiche concrete. Ma non tocca ai profeti operare riduzioni in scala. E sarebbe ben triste che a provocare cadute di tensione, per quel che riguarda l'annuncio della pace, dovessero essere proprio loro.

In certe comunità si densifica sistematicamente il sospetto. Si paventano strumentalizzazioni anche nelle scelte più generose a favore degli ultimi. Ogni occasione è buona per opporre, allo spirito delle intuizioni evangeliche di pace, il rigore della lettera che uccide. Si spiano annidamenti di "discordanze" col magistero ufficiale, a ogni svolta di frase. Talvolta, per frenare la valanga inarrestabile della profezia, si fa uso maldestro e ingeneroso perfino di estemporanee espressioni del Papa, resecate dal loro contesto e scorniciate dal genere letterario confidenziale e bonario con cui sono state pronunciate. E non si tiene conto, invece, di tutto il magistero audace e non ancora dissepolti di questo Pontefice, che ormai in ogni suo discorso ci sprona ad "affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio", con l'imperativo etico della solidarietà, e va denunciando in tutto il mondo, come nessun altro, le "strutture di peccato" che opprimono i poveri!

Siamo arrivati al punto che, come cristiani, ci troviamo oggi nella necessità di dover recuperare i forti distacchi in tema di pace, che una moltitudine di non credenti ha inflitto a noi, titolari delle inesauribili riserve utopiche del Vangelo! La paura dell'olocausto nucleare ha fatto fare a loro più strada di quanta non ne abbiano fatta fare a noi la fede, la speranza, e l'amore.

Ceri pasquali e non lucignoli fumiganti

In piedi, allora, costruttori di pace !!

Non abbiate paura! Non lasciatevi sgomentare dalle dissertazioni che squalificano come fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'"oggi" della Storia i primi frutti del Regno.

Sono interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nei Sud del mondo, e distruzione dell'ambiente naturale. Fin dai tempi dell'Esodo, non sono più estranee alla Parola del Signore le "fatiche di liberazione degli oppressi dal giogo dei moderni faraoni.

Coraggio! Non dobbiamo tacere, braccati dal timore che venga chiamata "orizzantalismo" la nostra ribellione contro le iniquità che schiacciano i poveri. Gesù Cristo, che scruta i cuori e che non ci stanchiamo di implorare, sa che il nostro amore per gli ultimi coincide con l'amore per lui.

Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere ma neppure costruire, che la politica dei blocchi è iniqua, che la remissione dei debiti del Terzo Mondo è appena un acconto sulla restituzione del nostro debito ai due terzi del mondo, che la logica del disarmo unilaterale non è poi così disomogenea con quella del vangelo, che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana, che certe forme di obiezione sono segno di un amore più grande per la città terrena... se non abbiamo la forza di dire tutto questo, rimarremo lucignoli fumiganti invece che essere certi pasquali.

Ce lo auguriamo con le parole di Bonhoeffer a Basilea, "vogliamo parlare a questo mondo, e dirgli non una mezza parola, ma una parola intera. Dobbiamo pregare perché questa parola ci sia data". E noi pregheremo.

CANZONE DI SAN DAMIANO

*Ogni uomo semplice, porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà, potrà costruirlo.
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.*

***Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.***

*Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.*

***Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra sopra l'altra alto arriverai***

LETTORE 4 Testimonianza:

un concreto impegno per la Pace: 53 militari israeliani rifiutano di combattere per Sharon e per le colonie;

Noi, ufficiali e soldati combattenti di riserva di Tzahal, che siamo stati educati nel grembo del sionismo e del sacrificio per lo stato di Israele, che abbiamo sempre servito in prima linea, che siamo stati I primi, per ogni compito, facile o difficile che fosse, a difendere lo stato di Israele e a rafforzarlo. Noi, ufficiali e soldati combattenti che serviamo lo stato d'Israele durante lunghe settimane ogni anno, nonostante l'alto prezzo personale che abbiamo pagato.

Noi che siamo stati in servizio di riserva in tutti I territori e che abbiamo ricevuto ordini e istruzioni che non hanno niente a che fare con la sicurezza dello Stato e il cui unico obiettivo è la dominazione del popolo palestinese.

Noi che con I nostri occhi abbiamo visto il prezzo di sangue che l'occupazione impone su entrambe le parti di questa divisione.

Noi che abbiamo sentito come gli ordini che ricevevamo stavano distruggendo tutti I valori di questo paese.

Noi che abbiamo capito che il prezzo dell'occupazione è la perdita dell'immagine umana di Tzahal e la corruzione dell'intera società israeliana.

Noi che sappiamo che I territori occupati non sono di Israele, e che tutte le colonie sono destinate ad essere rimosse...

Noi dichiariamo che non continueremo a combattere in questa guerra per la pace delle colonie, che non continueremo a combattere oltre la linea verde per dominare, espellere, affamare e umiliare un intero popolo.

Noi dichiariamo che continueremo a servire Tzahal in qualsiasi obiettivo che serva la difesa dello Stato d'Israele.

L'occupazione e la repressione non hanno questo obiettivo. E NOI NON VI PARTECIPEREMO !

Tutti PREGHIERA:

Le mie mani nelle tue (di Valentino Incampo)

Ho visto le tue mani Signore
Mani rugose di un Dio che opera,
mani bucate di un Dio che dona tutto...
Le mie mani Signore, san fare molte cose ma
Tremano, tanto son leggere,
esitano perché sono vuote
sono rigide, piene di sangue,
avide di possedere, dubitano, paurose d'incontrare,
chiuse a pugno, ansiose d'avere, feriscono.
Da tempo le tue son davanti alle mie chiedono, implorano.
Son sospinto ad aprirle, ma esito,
desidero stringere le tue,
ma so che mi coinvolgerebbero.
Nelle mani, Dio, è racchiusa la grandezza, l'intelligenza del costruire
La capacità di demolire, l'arte della vita e del morire,
del saper perdere e del gioire.
Le apro Signore e imploro, come povero sul ciglio della strada
Il dono di accoglierti.
Tu sei Pace,
mi doni la forza di credere al di là di ogni speranza,
di operare instancabilmente, per trasformare povertà in letizia,
di lenire e sanare.
Tu sei pace, con le mie mani bucate, strette alle tue, rinnovi la vita.
Offriremo misericordia e spezzeremo libertà.

LETTORE 3

La pace è un impegno permanente. Uno slogan visto alla manifestazione per la pace del 15 febbraio 2003 diceva: "Se fai qualcosa per la pace forse perderai, se non fai niente hai già perso"...

Le parole di Giovanni Paolo II tratte dal discorso al Corpo diplomatico 13 gennaio 2003 ci danno delle tracce per compiere cammini di pace nella nostra vita per essere popolo della Risurrezione seminatori e seminatrici di speranza:

SI' alla vita: rispettare la vita e le vite: il più fondamentale diritto umano è il diritto alla vita. La stessa guerra attenta alla vita umana, perché reca con sé sofferenze e morte . La lotta per la pace e' sempre una lotta per la vita!

Il rispetto del diritto: la vita in società – in particolare la vita internazionale suppone dei principi comuni e intangibili il cui scopo è di garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle nazioni. Il mondo sarebbe totalmente diverso se si cominciasse ad applicare, in maniera sincera gli accordi sottoscritti.

Il DOVERE della SOLIDARIETA': in un mondo inondato da informazioni, ma che paradossalmente comunica con tanta difficoltà, e dove le condizioni di esistenza sono scandalosamente ineguali, è importante non lasciare nulla di intentato perché tutti si sentano responsabili della crescita e della felicità di tutti. Ne va del nostro avvenire. Giovani senza lavoro, persone disabili marginalizzate, anziani abbandonati, paesi prigionieri della fame e della miseria: ecco ciò che troppo spesso fa perdere la speranza e spinge alla violenza.

Si impongono alcune scelte:

NO ALLA MORTE

Cioè no a tutto ciò che attenta all'incomparabile dignità di ogni essere umano. Se la vita è davvero un tesoro , bisogna saperlo conservare e farlo fruttificare senza snaturarlo.

NO ALL'EGOISMO

Cioè "no" a tutto ciò che spinge l'uomo, la donna a rifugiarsi nel bozzolo di una classe sociale privilegiata o di una cultura di comodo che esclude l'altro. Il modo di vivere di quanti usufruiscono del benessere, il loro modo di consumare, debbono essere rivisti alla luce delle ripercussioni che hanno su altri paesi. Egoismo è anche l'indifferenza delle nazioni opulente nei confronti dei Paesi abbandonati a se stessi. Tutti I popoli hanno il diritto di ricevere una parte equa dei beni di questo mondo, e della conoscenza scientifica e tecnologica dei paesi piu' capaci.

NO ALLA GUERRA

La guerra non è mai una fatalità; essa è sempre una sconfitta dell'umanità. Il diritto internazionale, il dialogo leale, la solidarietà tra stati, l'esercizio nobile della diplomazia sono I mezzi dell'umanità e delle nazioni per risolvere I loro contenziosi.

Dico questo pensando a coloro che ripongono ancora la loro fiducia nell'arma nucleare e ai troppi conflitti che tengono ancora in ostaggio nostri fratelli e sorelle in umanità.

Preghiera TUTTI -- NOI CI IMPEGNIAMO:

NOI CI IMPEGNIAMO a promuovere la cultura del dialogo, perchè crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra gli individui e I popoli: essendo queste le premesse dell'autentica pace.

NOI CI IMPEGNIAMO a difendere il diritto di ogni persona umana a vivere una degna esistenza secondo la propria identità culturale e a formarsi liberamente una propria famiglia.

NOI CI IMPEGNIAMO a dialogare, con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile, ma al contrario, riconoscendo che il confronto con l' altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca.

NOI CI IMPEGNIAMO a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza per imparare dal passato che la pace senza giustizia non e' vera pace.

**NOI CI IMPEGNIAMO a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono
Facendoci voce di chi non ha voce ed operando concretamente per superare tali situazioni, nella convinzione che nessuno può essere felice da solo.**

NOI CI IMPEGNIAMO a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

NOI CI IMPEGNIAMO ad incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia tra I popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra I popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte.

NOI CI IMPEGNIAMO a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare ogni sforzo perche' a livello nazionale ed internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace.

Tutti -- Padre Nostro

CANTO FINALE: RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono
Scende ormai la sera

E s'allontanano dietro i monti
I riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

*Rit. Resta qui con noi
Il sole scende già,
resta qui con noi
Signore è sera ormai.
Resta qui con noi
Il sole scende già,
se tu sei fra noi
la notte non verrà.*

S'allarga verso il mare
Il tuo cerchio d'onda
Che il vento spingerà fino a quando
Giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma che dove passa brucia
Così il tuo amore
Tutto il mondo invaderà. Rit.

Davanti a noi l'umanità
Lotta, soffre e spera
Come una terra che nell'arsura
Chiede l'acqua ad un cielo senza nuvole
Ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo sorgente d'acqua pura
Con te tra noi il deserto fiorirà. Rit.

sposato hai una pena...

I miei ricordi di guerra. E il mio sacerdozio nella guerra. Quando braccato dai fascisti per una predica nel duomo di Milano: una predica sull'aspirazione dell'uomo verso la luce. Era il vangelo del cieco di Gerico che gridava verso il Cristo, perchè gli usasse pietà. E Gesù che gli chiede: "Cosa vuoi che ti faccia?". E il cieco a supplicarlo: "Signore, che io veda...". E io lanciato, con il vangelo in mano, dall'altare: proteso sulla folla (che domeniche!) a dire, a urlare: "Signore, che tutti vedano!". Che vedano i grandi e i fanciulli, giovani e anziani... Che veda la Chiesa, che veda il governo... Perchè se un cieco conduce un altro cieco... Eravamo in piena guerra, in quell'interminabile e assurda guerra. Così, la porta della sacrestia del duomo è stata piantonata. Ma un sacrista è venuto sull'altare a dirmi di mettermi in salvo, a messa finita. Allora, mescolato alla folla, sono uscito per una porta laterale e sono corso verso la periferia a nascondermi presso una casa di amici, attraversando la città sepolta nella calura di luglio. E c'era gente, pochissima, come sono i pomeriggi estivi e domenicali di Milano, sdraiata al fresco nel parco. Poi, fra le macerie, i bambini che giocavano, e un profumo acutissimo di tigli che riempiva la casa... Dove, appena entrato e saputa ogni cosa, gli amici - tanto per incoraggiarmi - mi danno quello che hanno, in attesa di prepararmi un po' di desinare. E mi offrono una meravigliosa pesca. Ancora più meravigliosa perchè eravamo in tempo di guerra; e io, così trafelato... Poi quei bambini sulle macerie; e quel profumo di tigli; e il mio stato d'animo: stanco per quella guerra che non finiva mai.

Così, appena addentata la pesca, ecco che mi viene ancora di cantare:

Senti che è di troppo
il sapore di una pesca
in questa povertà
di case diroccate;
Senti che non ti è lecito
provare questo dolciore
d'anima emigrata
dalla strada ferita
della tua umanità.
Sposato hai
una pena
di non sentire mai
dolcezza alcuna
che non sia di tutti;
e ora ti seduce
questo languore di tigli,
e ora vorresti
andartene in pace
in quest'orlo di città,
in queste ghirlande
di bimbi e dimenticare.
.....
.....e il tuo sacerdozio
è un'oasi
ove essi hanno il diritto
d'approdare
dalle loro fatiche.